

Il banchiere Luigi Bolmida ottenne 59 voti; il notaio Luigi Filippo Faldella 26. Gli altri voti andarono dispersi su vari candidati.

Il signor Bolmida, avendo raggiunta la maggioranza voluta dalla legge, fu proclamato deputato, ed io, a nome dell'ufficio a cui appartengo, vi propongo la convalidazione della sua elezione.

(La Camera approva.)

Il collegio di Alassio consta di tre sezioni. Nella prima di Alassio gli elettori iscritti sono 220, i votanti furono 150; nella seconda di Loano gli iscritti 246, i votanti 164; nella terza di Gietra gli iscritti 228, i votanti 77. Totale degli iscritti 694; votanti 371.

I voti si ripartirono nel seguente modo:

L'avvocato Giacomo Arrigo ebbe voti 275; l'avvocato Giuseppe Airenti 87; l'avvocato Antonio Musso 2; l'avvocato Antonio Airenti 1; vi furono inoltre 6 voti non intelligibili.

L'avvocato Giacomo Arrigo, avendo ottenuto la maggioranza prescritta dalla legge, fu proclamato deputato.

L'elezione è in data 26 febbraio. Risulta dalla gazzetta ufficiale del 24 febbraio che sino dal 22 dello stesso mese S. M. aveva accettato la demissione offerta dall'avvocato Arrigo dalla carica di provveditore degli studi d'Oneglia, quindi non essendo più impiegato allorquando ebbe luogo l'elezione, il VII ufficio ve ne propone la convalidazione.

(La Camera approva.)

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta relazione di petizioni.

TRIGAS, relatore. Petizione 5265. Giuseppe Busih di Porto Maurizio rassegna al Parlamento alcune osservazioni intorno alla legge votata dalla Camera il 26 giugno 1853 sull'esercizio della caccia; ne nota i pregi ed accenna i difetti che a suo parere in tal legge si scorgono.

La Commissione si limita a dimandare che questa lunga scrittura venga depositata negli archivi della Camera.

(Queste conclusioni e quelle proposte su tutte le seguenti petizioni sono approvate.)

Con la petizione 5236 Maria Caterina Bertellino, vedova di Stefanini Domenico, soldato invalido e pensionato, deceduto il 19 gennaio 1853, d'Arcola, provincia di Spezia, fa due dimande alla Camera.

La prima si è di un residuo di pensione in lire 3 25 ancor dovute dall'erario al marito della petente per i primi diciannove giorni di gennaio 1853, le quali espone la ricorrente non aver ancora potuto esigere, sebbene abbia di già per tale oggetto ricorso al Ministero della guerra, d'onde le venne risposto di farne domanda al regio erario per mezzo della intendenza di quella provincia. Ma le si richiese un certificato giudiziale, il quale le veniva costare più che non è il piccolo valore del residuo di pensione da riscuotersi.

In quanto a tale dimanda, considerando che, qualora reale ed accertata sia la povertà, il certificato di cui si tratta si deve spedire gratuitamente, non percependosi cioè alcun diritto e stendendosi su carta di povertà; che sarebbe perciò tolto di mezzo l'ostacolo all'esazione di tale somma, la vostra Commissione vi propone di adottare l'ordine del giorno.

L'altra dimanda poi di un assegnamento, come vedova di un militare pensionato, per il quale la petente già ricorse al Ministero della guerra, la vostra Commissione non può a meno

che ravvisare fondata la risposta negativa dello stesso Ministero, pienamente fondata sul preciso disposto dell'articolo 33 della legge 27 giugno 1850, essendo ammessa dalla stessa ricorrente la circostanza che il suo matrimonio venne contratto l'11 settembre 1822, cioè posteriormente all'epoca in cui il marito di lei cessò dal servizio effettivo. La Commissione vi propone l'ordine del giorno.

Con la petizione 5291 un grandissimo numero di proprietari del comune di None, provincia di Pinerolo, rappresentano a questa Camera:

Che il punto fissato per la stazione della strada ferrata è per quel paese il più incomodo e dispendioso che si possa immaginare, siccome quello che necessita la costruzione e manutenzione di una non breve strada di accesso, trovasi al di sotto del canale che ivi discorre, trae seco la riforma di tre ponti in cotto, ed appunto perchè si allontana dal centro dell'abitato, deve rendere men frequentata e quindi meno proficua allo Stato la via ferrata;

Che il regio commissario stesso, cavaliere Moglino, opinò essere preferibile il collocamento della stazione più vicino a None e nella direzione della strada che mette alla piazza del pubblico mercato;

Che il municipio di None, visto che, non ostante tutto ciò, s'incominciano i lavori nel sito più sfavorevole, con suo verbale del 15 gennaio prossimo passato, deliberava di ricorrere all'autorità superiore per ottenere il traslocamento di tale stazione, offrendosi di sottostare a quelle spese che venissero dal commissario regio fissate;

Che finalmente tale deliberazione non avendo potuto ottenere l'approvazione dell'autorità amministrativa, parecchi proprietari e negozianti si offersero essi medesimi parati a sostenere a proprio carico il maggiore dispendio della detta traslocazione; ma che il signor ministro dei lavori pubblici non ha creduto di ammettere cosiffatta offerta, allegando venir essa troppo tardi. Ond'è che i ricorrenti si videro costretti a rivolgersi al Parlamento.

La vostra Commissione, o signori, non avendo avuto sotto i suoi occhi il piano figurativo di quell'abitato e delle strade tendenti alla ferrovia, non ha potuto formarsi una precisa cognizione delle situazioni di cui si tratta.

Ma tuttavia, senza entrare nella valutazione dei fatti stessi, annovi in questo caso due dati bastanti a far presumere la maggior utilità della domandata traslocazione. Il primo dato si è la deliberazione del Consiglio di None, e dei Consigli di Piobesi e Castagnole, i quali unanimi insistono in tale preferenza non meno che le numerose firme dei particolari di None e Castagnole, i quali ricorrono pure con analoga petizione 5296, e si dispongono a sottostare per ciò ad una spesa in proprio. Il secondo dato si è il parere competente manifestatosi in questo senso dallo stesso commissario regio.

Ciò posto, considerando che tale proposta, alla quale essendosi sottoscritti il sindaco, i consiglieri, e quasi tutti i cittadini di quei comuni, non può a meno che considerarsi come seria, e che mentre è utilissima e desideratissima da questi e da altri comuni, qualora però non recasse nocimento all'opera intiera della strada ferrata, e nemmeno producesse un ritardo nell'attuazione della medesima, asserendo i petenti essere stato dagli stessi rapporti dell'impresa Pkering accertati che due mesi sarebbero sufficienti per ultimare i locali e quanto occorre alla stazione nel punto accennato; sembra perciò non esistervi forse più difficoltà serie a secondare, se fia possibile, il voto dei petenti. Al qual fine la vostra Commissione conchiude farsi dalla Camera l'invio di questa petizione al Ministero dei lavori pubblici.